Anno V - N. 2 *TORINO, Febbraio 1924* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

I DUE CARNEVALI
di D. Bosco

Uno dei segni più chiari che rivelavano quanto Don Bosco conoscesse l'animo giovanile lo troviamo in quelle parole che diceva ai suoi giovani, nel tempo di Carnevale. *Giovani miei, non solo noi faremo un carnevale allegro, ma ne faremo due: prima faremo stare allegro il Signore e quindi ci accosteremo con divozione e con amore alla S. Comunione; poi faremo molti e bei giuochi e staremo allegri tutti noi e con noi tutti i nostri Amici...*

Supponiamo ora che Don Bosco dica ai suoi ex-allievi queste medesime sapienti parole e, (nella supposizione che può essere o dirsi realtà) vediamo di applicarle all'ambiente in cui viviamo.

Diceva Giuseppe De Maistre: ecco il mio codice di pedagogia: *bisogna che i genitori si divertano con i loro figli, per impedire che i figli si divertano (malamente) da soli.*

Queste parole fanno eco a qnelle ancor più pratiche del nostro Maestro: *bisogna che i superiori* (e quindi anche i genitori che sono i primi e più naturali superiori) *amino quello che piace ai giovani, affinchè i giovani amino quello che piace ai superiori.*

La conclusione è: durante il carnevale (giacchè è un di quei mali che non si possono eliminare del tutto) non dobbiamo dire ai nostri di casa: ognuno vada a divertirsi come gli pare e piace, ma dobbiamo dire: andiamo tutti insieme e divertiamoci così e così.

Solo allora si potrà soggiungere: e ora che ci siamo divertiti, o prima di divertirci, pensiamo che in questo tempo in modo speciale si mostra l'affetto che portiamo a Dio, col fare qualche speciale visita alla Chiesa, col sentire qualche Messa di più e col ricevere la SS. Eucarestia, a titolo di riparazione e di ammenda per i molti che non si ricordano della propria nobiltà di Cristiani. E anche in questo caso, noi ex-allievi non diciamo mai: andate; ma: andiamo; proprio come facevano con noi gli educatori Salesiani i quali erano i primi in tutto e andavano al fondo di tutto: nel pregare, nel giuocare, nello studiare, nel lavorare, nello stare allegri ecc.

Bisogna insomma che si possa dire d'una famiglia in cui abita un ex-allievo: non è possibile fare del male; la sua presenza trascina e impedisce, perchè è la presenza vivente di Don Bosco, il quale aveva compreso a fondo il grande principio sociale e pedagogico: *non si corregge efficacemente se non quello che si sostituisce.* Non bisogna quindi dire sempre e solo: non fate così, ma bisogna saper dire a suo tempo: fate così. Il negativo è sempre sterile; al positivo, cioè al fare, appartiene il successo.

La perfezione non consiste in non avere amicizie, ma in non averle che buone e sante.

PER LE MISSIONI

Tra i mezzi più atti per venir in soccorso all'opera delle Missioni Salesiane, credo che le serate drammatiche debbano occupare un posto assai importante.

Serate Drammatiche.

Siamo ancora in carnevale e ben presto verrà la quaresima. Nell'uno e nell'altro tempo si può dedicare comodamente una recita a questo scopo. Si dirà che ciò è facile nelle città ove gli ex allievi numerosi possono riunirsi e quindi formare una filodrammatica allo scopo come ad esempio a Torino, a Milano, a Roma, a Gualdo Tadino ecc., ma altrove nei piccoli centri ove risiede un ex allievo o poco più, come è possibile ciò?

Per le città la cosa è tanto chiara che le varie compagnie dovrebbero farsene un obbligo e in questo dobbiamo additare al comune esempio la compagnia del Circolo G. Bosco di Torino, la quale già per quattro volte ha eseguito *Sul fiume azzurro* di A. Burlando in modo veramente artistico. Speriamo che le compagnie del Circolo G. Bosco di Milano, degli oratori di S. Agostino e Via Commenda di Milano, del S. Cuore di Roma, dell'Unione di Gualdo Tadino, e le molte altre dei numerosi oratori festivi salesiani abbiano a seguirne l'esempio.

Ma anche nelle cittadine di provincia, nei paesi ove risiedono pochi ex allievi si può fare altrettanto. Con quali mezzi? Rivolgendo l'invito alla locale filodrammatica del circolo cattolico locale. È questo il mezzo migliore. E siate certi che l'invito sarà indubbiamente accolto. E lo dimostra il fatto che ciò si è potuto fare già in qualche posto (Ivrea, Piacenza, Casale).

L'opera salesiana delle Missioni ha tanto in sè di nobile, di patriottico, di cristiano da suscitar palpiti d'ammirazione in ogni filodrammatica. Ed ogni ex allievo ha in sè tanta affezione per i proprii maestri salesiani che saprà trovare le parole più convincenti per ottenere quanto desidera.

Scelta del lavoro.

Stabilita la *Recita pro Missioni Salesiane,* si pensi alla produzione. Diamo in altra parte del giornalo elenco di produzioni sacre, che possono sevire allo scopo. Diciamo *sacre* e dobbiamo per ora attenerci a quanto c'è. Pur troppo i *lavori Missionari* sono pochissimi e tra questi pochi alcuni troppo vecchi, o di difficile esecuzione per il numero dei personaggi. Tuttavia con qualche taglio ben dato si possono ancora eseguire: *Il vecchio battezzatore; I martiri Giapponesi.* L'ultimo concorso Nazionale indetto dall'Unione Missionaria ha certo favorito la produzione sulle Missioni e mentre il Segretariato delle Missioni (Via Card. Federico 2, Milano 7) sta editando i migliori lavori prescelti, quello premiato *Sul fiume azzurro* di A. Burlando, è altamente indicato per lo scopo e di sicuro effetto.

Ciò non toglie che qualche amico nostro tenti di fare qualche cosa di nuovo. L'occasione sarebbe magnifica e quel che è più meritoria. In mancanza di un lavoro missionario si scelga un lavoro sacro.

Preparazione.

Preparazione di esecuzione e di pubblico.

Non bisogna assolutamente per l'occasione presentare un lavoro messo su in due prove. Ciò nuocerebbe alla causa ed all'effetto. Siano convinti i filodrammatici che è meglio attendere qualche settimana e comparire degnamente, piuttosto che sbrigarsi in pochi giorni per far vedere che si è capaci di arrivare in fretta.

E preparazione di pubblico, a mezzo reclame, inviti personali, non solo a persone del campo cattolico, ma anche a quelle di altre idee.

Si dica pure chiaramente che quello non è uno spettacolo a base di partiti, no, si faccia capire che ognuno deve intervenire per rendere omaggio all'opera salesiana che se è cristiana e santa, è pure Italiana e quanto mai umanitaria. Quando si riuscirà a far intervenire alcuni *pezzi grossi,* la voce correrà e altri seguiranno.

La tombolina.

Una piccola raccolta di oggetti servirà a far pure denaro. E non è difficile trovare alcuni doni che servano a ciò.

La tombolina ben presentata, sorretta da una buona esecuzione del lavoro prescelto, avrà indubbiamente buoni effetti!

All'opera.

Ed ora animo, al lavoro. E di ogni esecuzione ci si mandi programma e relazione onde possiamo a suo tempo presentare un quadro statistico di quanto si fa dagli ex allievi in questo campo.

Niuno resti secondo e ci auguriamo che le serate drammatiche siano numerose, quanto numerosi sono gli ex allievi sparsi in ogni comune d'Italia!

EX-ALLIEVI DI ORATORIO FESTIVO

È tempo o no di raccoglier le vele? Direi di sì. Troppe parole ormai vennero spese, troppi mesi son trascorsi da quando la questione fu posta, questione che ha persino indotto a interloquire « un povero uomo che non ha sufficiente le 24 ore della giornata per il proprio lavoro. » E ci sono in Italia e al mondo tanti disoccupati!

Ma intanto « Voci Fraterne » o, diciam meglio, il Consiglio Nazionale muto come un pesce. E assiste indifferente al dibattito? E non si pronuncia? Poh!

Ho letto « L'obiezione » di Vico Renzi; l'articolo del Doretti « Uno che è contro; » quello di E. Doge « Una proposta, » e giù giù sino al « Pensiero chiaro » di R. Diana e a quello onesto, assennato – e che vorrebbe essere definitivo – di T. Simonelli: « C'è posto per tutti. » Adagio, posto per tutti. Va bene, ma quale? Anche i « senza tetto » trovano un posto sulle banchine dei viali, ma non giurerei che si stia bene, almeno ora.

Ricordo d'aver letto a Milano, in una grande Casa dove la qualità specifica e la natura del lavoro impongono sopra tutto l'ordine, questa bella duplice sentenza: « Ogni cosa a suo posto: un posto per ciascuna cosa. » Proprio così. Se si vuole che ogni cosa sia a posto bisogna anzitutto trovare un posto per ciascuna cosa. Solo a questo modo tutto procede con ordine, solo così avremo un lavoro proficuo: per i singoli e per la massa, per gli individui presi a sè e per le Unioni, per gli Oratori, per l'immensa famiglia degli ex-allievi.

E se si sentisse – puta caso – come la pensino in proposito (siamo sempre in tema di ex-allievi d'Oratorio Festivo) gli stessi direttori degli Oratori? Perchè sono essi in causa.

Noi s'è blatterato finora, ma chi può dire una parola ponderata e decisiva se non essi? Se si ponesse loro qualche quesito? Se chiedessimo, a mo' d'esempio: Chi va considerato ex-allievo dell'Oratorio festivo? Qual età, tra un minimum e un massimo, sareste di parere si debba esigere perchè un individuo sia da considerarsi ex-allievo? Che azione stimate siano in grado di svolgere e possano svolgere gli ex-allievi d'Oratorio festivo, fuori e nell'Oratorio stesso? I giovani che più non frequentano le classi del catechismo, e sono ascritti al Circolo, vanno o no considerati ex-allievi?

Posizioni nette, ecco quanto occorre. Quindi risposte chiare. Diversamento si butta tempo e fatica, ci si perde in un mar di chiacchere peggio che inconcludenti, il bailamme resta e le cose vanno alla diavola.

Per intanto diremo al Consiglio Nazionale: Ehi? fate sentire la vostra voce!

Livio Savioli.

ANTICIPAZIONI... QUARESIMALI

Pochi giorni ancora e il carnevale tirerà anche quest'anno le cuoia. Requiescat, amici! E fortunati i filodrammatici dei collegi per i quali la Quaresima vorrà dire abbuiarsi del palcoscenico, ma anche più intensa preparazione per gli esami imminenti.

Ma i nostri lettori non sono più dei collegiali e se la quaresima vorrà dire mortificazione, non suonerà rinunzia ad una onesta recita. A un patto, però, che essi volgano lo sguardo a qualche cosa di superiore.

A pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, nell'agosto dello scorso anno, due santi uomini, che non sdegnarono appoggiare ciascuno nell'ambito suo il teatro cristiano, lasciavano la terra per il cielo: il compianto arcivescovo di Torino Card. Richelmy e l'avv. Stefano Scala.

Questi due santi uomini ebbero in vita tutti e due lo stesso pensiero, e cioè che in quaresima di teatro non si dovesse parlare, o, almeno, lo si dovesse permettere solo in quanto diventasse anch'esso una preparazione alla Pasqua, cooperando con la rappresentazione di drammi sacri o religiosi alla formazione di quell'atmosfera spirituale entro cui deve vivere il vero cristiano.

Ora, come francamente non ci sentiamo di approvare e tanto meno di consigliare la chiusura dei teatrini dei nostri Oratori e Circoli durante l'intera quaresima, comprendendo benissimo che ciò vorrebbe dire incanalare il nostro pubblico verso altri ambienti meno educativi, altrettanto francamente alziamo la nostra voce per invitare i filodrammatici nostri a dare larghissima, se non unica parte, nella formazione del repertorio delle loro recite quaresimali, al dramma cristiano.

I lavori, grazie a Dio, non mancano: con un po' di buona volontà è possibile trovare due o tre produzioni adatte per un pubblico popolare ed altrettante per un pubblico più esigente ed anche più raffinato.

Un altr'anno avremo maggior facoltà di scelta perchè la materia rappresentabile crescerà in ragione delle richieste degli attori.

Noi siamo disposti a dar notizia del già fatto e di quello che si farà anche in questo campo e incominciamo fin da questo numero. Gli autori, gli editori sono avvertiti: si facciano vivi. Badino però che, se siamo disposti a raccomandare, *faute de mieux*, qualche cosa di stantìo, diventeremo man mano più esigenti, poichè non è detto che il dramma religioso debba essere un'anticaglia e che il nome di un santo debba servire a contrabbandare della merce avariata.

Nell'attesa, quindi, della nuova fioritura nella quale vorremmo vedere compresa, sulla falsariga tecnica di Henri Gheon, qualche bella presentazione scenica di un S. Francesco di Assisi, di un Bernardo di Chiaravalle, di un Beato Colombini, o di un qualche nostro ignorato martire missionario (perchè no D. Unia?), raccomandiamo ai nostri amici di non dimenticare, tra le vecchie e buone cose che noi abbiamo veduto e applaudito in giovinezza, le seguenti, che conservano tra le rughe ancora tanta vitalità e tanta freschezza di caratteri e di movimento:

G. B. Lemoyne. **David.** Tragedia in 5 atti.
— **Le Pistrine.** Dramma in 5 atti.
— **Seiano.** Dramma in 5 atti.
F.lli Reffo. **Il figliuol prodigo.** Dramma in 5 atti.
Saverio Fino. **Iesus.** Trilogia.
Filippo Tolli. **Severino Boezio.** Dramma in 4 atti.
P. Dardana. **In Gerusalemme.** Dramma in 4 atti.
— **In Atene.** Dramma in 4 atti.
— **Giuseppe.** Dramma in 4 atti.
— **Alba Soave.** Dramma in 4 atti.
Mons. Allegro. **S. Eustachio.** Tragedia in 5 atti.
G. Ulcelli. **Al Getsemani.** 1 atto.
— **Nel Pretorio di Pilato.** 1 atto
— **Al Golgota.** 1 atto.
— **Giovanni Gualberto.** 1 atto.
Sienkiewicz. **Quo Vadis?** scene in 4 quadri.
V. Prinzivalli. **Bernardo di Mentone.** Dramma in 4 atti.
— **Verso la Pace.** dramma in 3 atti.
Berton. **Giuda.** 1 atto.
A. Galleani. **Goffredo di Buglione.** Dramma in 5 atti.
Bettoli. **S. Francesco di Sales.** Dramma in 4 atti.

E, ricordando che siamo prossimi all'anno missionario: **Africa** di *Descamps*, **Cristoforo Colombo** e **Il passato e l'avvenire della Patagonia** di *G. B. Lemoyne*, che, per quanto esauritissimi, sarà forse ancora possibile ritrovare in qualche cantuccio di biblioteca nostra.

ANGELO MICHELOTTI.

NOVITÀ!

NB. *Sarà fatta recensione dei lavori che ci perverranno in doppia copia.*

ANGELO BURLANDO, **Sul fiume Azzurro,** dramma in 3 atti. 1° Premio al concorso nazionale 1923 (Milano, Unione Missionaria del Clero, L. 1,75).

Angelo Burlando, che ha la fortuna di vivere in una di quelle fucine entro le quali si forgia il materiale umano per le missioni – il più difficile e il più raro a trovarsi – ha voluto tentare la prova, non sempre facile, di scrivere un dramma missionario, e l'ha superata.

Siamo con il suo dramma in Cina, sul Yang-Tze Kiang (il fiume Azzurro). Ma tra gente moderna, che non porta più il codino.

Una missione cattolica è presa di mira da due avversari: il ricco cinese Wong e il viscido pastore protestante Mister Beck.

Wong, convinto che la fede semplice e ingenua del missionario, non avrebbe ragione della profonda coltura di suo figlio Lam, ha permesso a quest'ultimo di frequentare la casa cristiana. Succede quel che Wong non desidera nè suppone: la conversione di Lam; di qui, la sua collera contro Padre Angelo, il capo della missione.

Istigato da Mister Beck, smanioso di poter innalzare il suo tempio protestante sulle rovine della missione cattolica, Wong fa rapire Padre Angelo e lo fa chiudere a chiave in una stanza del suo palazzo.

La missione, priva del suo capo, è come un gregge senza pastore. Ma anche il gregge deve andare disperso e l'ovile distrutto.

Un vecchio bonzo, Su-Wai-Li, geloso della concorrenza che il nuovo Dio fa ai suoi idoli, congiura di incendiare la missione e di fare scempio delle Sacre Specie custodite nel tabernacolo della chiesa cristiana.

Il giovane Lam riesce però ad avvertire in tempo i suoi compagni di fede e la missione è salva. E salva è pure l'Eucarestia: in uno slancio di amore il piccolo Seng, un cinesino convertito, s'avvicina al tabernacolo e si comunica una, due, tre volte, perchè non una delle Sacre Specie cada nelle mani dei lupi idolatri.

L'arrivo di Padre Angelo liberato dalla prigionia e la riconciliazione di Wong col figlio chiudono il lavoro, che sarebbe riuscito ancor più spettacoloso se, anzichè restare nella realtà (l'episodio del piccolo Seng è veramente accaduto), l'autore avesse rinnovato sulla scena il martirio di S. Tarcisio.

Senza aver la pretesa di un'opera d'arte, questo dramma raggiunge magnificamente il suo scopo di far conoscere alcune delle difficoltà che rendono dura la via agli araldi del Signore e di mettere in rilievo qualche ignorata virtù dei nuovi credenti. E servirà mirabilmente nella prossima stagione a completare il programma dei nostri teatrini, specie di quelli oratoriani e collegiali, preparando gli animi degli spettatori a quella Mostra Missionaria, che sarà una delle più buone e sante iniziative che vedremo realizzate in Roma, *Deo adjuvante,* nel prossimo anno santo.

ONIP, **Vieni e seguimi,** visione evangelica, 2 quadri. (Milano, Majocchi, 1923, L. 2,50).

La settimana della Passione: dalla Domenica degli Olivi al Martirio del Golgota.

In casa del vecchio Anania si attende l'arrivo di Jephte, il giovane figlio del ricco mercante giudeo, che dopo due anni di assenza ritorna alla casa dei suoi padri per celebrarvi la Pasqua.

Il vecchio Anania non è solo ad attenderlo; vi è in Gerusalemme chi ha gli occhi su di lui e lo vuole condottiero del popolo santo nella lotta contro Roma.

Ma Jephte torna mutato. Un uomo ha incontrato sulla sua via e quell'uomo gli ha detta quella parola che lo fa straniero tra la sua stessa gente: *Vieni e seguimi.*

Da quell'incontro egli non ha più pace. Invano il vecchio padre, purchè resti ebreo nel cuore, lo lascia libero di scegliere il suo posto tra i Sadducei, i Farisei o gli Erodiani: invano il suo amico Quinto Lucio gli vanta la potenza superiore di Roma: invano l'astuto Gionata gli fa balenare miraggi di onori e di gloria ai quali gli spianerebbero la via le sue nozze con la bellissima figlia di Anna; le parole del Rabbi non gli danno pace ed egli comprende che per lui non sarà felicità vera che quando avrà tradotto nella realtà il consiglio del Nazareno: « Tutto ciò che hai vendi e dona ai poveri. »

Ma prima che Jephte, preso tra la materia e lo spirito, si decida a spogliarsi delle ricchezze terrene per seguire il comandamento del suo Signore, la tragedia incalza e si risolve nel tradimento dell' Uomo-Dio.

I sacerdoti, gli scribi, gli anziani del popolo sono stanchi di questo giovane figlio di falegname che va predicando la rinunzia alla carne e al mondo. E lo accusano a Pilato quale sommovitore del popolo contro Cesare, facendosi essi stessi, per cieco odio contro il Messia, paladini di quella Roma alla quale si sarebbero ribellati come un sol uomo se la gelosia non li avesse divisi.

Alla notizia del turpe mercato scatta il generoso Jephte che insorge contro i sacerdoti che hanno incolpato il Rabbi di un delitto che dovrebbe invece essere per Lui un titolo d'onore. Lo scatto di Jephte ha anche squarciato la nube che non permetteva al vecchio Anania di leggere nel cuore di suo figlio. « In quella fiamma di ribellione che forse ti perderà agli occhi del Sinedrio, ti ho ritrovato, » grida. « Sii benedetto »! Ma Jephte non ha più fede in Israele: egli ha vinto finalmente la carne e cammina già con lo spirito sulla strada chiazzata dal sangue del Redentore e a quella invita il vecchio padre: « Vieni, appóggiati al mio braccio, non rimarrai solo nelle tenebre della tua vecchiezza! »

Lavoro pervaso da un vivo senso di poesia, e che, senza raggiungere la drammaticità della trilogia dell'Ulcelli, ha scene di sicuro effetto, commoventi e convincenti. I caratteri sono ben disegnati, specie quello del vecchio Anania, che ci pare veramente esprimere l'anima giudaica. Jephte ci convince meno e avremmo desiderato che l'autore lo avesse lumeggiato maggiormente: le debolezze e le incertezze che travagliano questo « giovane ricco » del vangelo sono più raccontate che vissute.

Tutto il lavoro è dominato dalla figura del Nazareno. Ma Egli rimane materialmente assente. Ed è un bene che sia così. Troppo strazio già ne fu fatto sulla scena, perchè non siano da lodarsi gli autori che, a base delle loro rievocazioni messianiche, mettono il timor di Dio.

A. M.

Mentre andiamo in macchina ci giungono alcune produzioni dalla collezione di Galla, Vicenza, di cui faremo recensione nel prossimo numero.

D. A. PAOLI. **L'acqua, il fuoco e l'onore.** Commedia in 3 atti . . . L. 2,50
R. FUSILLI. **La casa del dolore.** Dramma in 3 atti . . . . . » 3,00
V. LASTRUCCI. **Giù la maschera.** Dramma in 4 atti . . . . . » 2,50
F. BELLERO. **Il gran dilemma.** Dramma in 3 atti . . . . . » 3,00
L. DE ANGELIS. **La gloria.** Dramma in 4 atti . . . . . » 4,00

Fratelli in Don Bosco.

(Vedi numero precedente)

* * *

Si scrissero per tutto il tempo che Prandi rimase in collegio. Nisieri gli scriveva narrandogli le sue pene: Ora lavorava da un amico del babbo; guadagnava poco, ma in compenso era trattato invidiabilmente e l'amore che il suo padrone gli serbava, non accennava a scemare. Era solo, non aveva compagni, non amici. Si ricordava spesso del collegio. Andava frequente in chiesa, faceva anche e con fervore la Santa Comunione, dalla quale sperava grazie per sè e per la mamma.

Prandi gli rispondeva puntuale descrivendogli certe passeggiate così minutamente che scuscitavan nel cuore di Nisieri mille nostalgie e gli facevan nascere in capo altrettanti dolci pensieri. Ah! la vita collegiale! Proprio, proprio a Nisieri pareva bella soltanto ora la vita di collegio, ora che non era più a viverla, ora ch'era in quell'immensa città a lavorare, a sudare. Prima, quando la viveva, non gli pareva bella la vita collegiale. Chi sa perchè?

Ma ora, anche trovandosi in città, (in famiglia quasi non poteva dirlo, perchè mancava il babbo, fra le pene che lascia dopo di sè una sciagura, si sentiva felice e contento.

Avea nel core una santa contentezza, una gioia divina che sapeva dividere con sua mamma, facendola anche sorridere qualche volta.

La gioia, il benessere, il contento per la sua umile condizione, Nisieri sapeva dove prenderli. Andava spesso a Colui che la mamma gli aveva insegnato a pregare e che in collegio gli avevano additato come il solo vero bene.

Sì. Andava spesso all'Angelica Mensa, alla Mensa Eucaristica. Andava a cibarsi dell'eterno Pane, e pregava. Per tutti: pel suo babbo, per la sua mamma, per i superiori del collegio, specialmente pel buon direttore che aveva voluto accompagnarlo fino a casa; per Prandi, il suo miglior amico, poi per tutti i suoi compagni di collegio. In ultimo pregava per sè, con un cotal fervore, che certo le grazie chieste, non gli venian negate. Era sempre ancora il Nisieri collegiale.

* * *

Un giorno non ricevette più la lettera dal suo Prandi. S'inquietò. Aspettò il giorno seguente: nulla. Altri giorni ancora; come prima. « Che sia ammalato? Che non sia più in collegio? Che a lui pure sia toccata una sciagura pari alla mia? Non vorrei pensarlo neppure. Povero Prandi! Ne sarebbe desolatissimo. Nisieri si perdette in inutili supposizioni. La lettera non giungeva mai. Dunque..... « Domanderò sue notizie al prossimo Convegno..... Mi dovranno ben dire qualche cosa, ove sia, come viva, come non abbia più voluto rimanere in collegio, egli che poteva, ch'era figlio d'un ricco commerciante. E poi lo sgriderò io..... Gli amici non si abbandonano mai, nemmeno nelle più crudeli avversità di fortuna o di grazia..... Sì gli rimmemorerò tutte le promesse che ci eravamo fatto in collegio..... Ah! quel Prandi! » Di Prandi non seppe più nulla. Anche quella era una perdita che lo desolava.

* * *

Felice partì un mattino, all'alba. Lasciò la mamma con mille promesse di ritornare presto, vittorioso e salvo. La guerra non sarebbe durata più a lungo. Ritornare, Nisieri la teneva una promessa troppo ardua. Ma..... — Ritornerò presto, mammina, non piangere. —

Ma ella, stringendosi ancor più a lui, sfogava in lacrime quei suoi due dolori; la morte del consorte avvenuta ormai da otto anni e l'allontanamento del figlio.

L'avevano voluto lassù, tra quelle montagne, tra quelle terre, in mezzo a trenta fuochi: quello delle mitragliatrici, quello dei fucili, dei cannoni, delle bombe a mano, della gelatina pronta a scoppiare. L'avevano chiamato e non si sapeva come. La guerra era incominciata che pareva una scaramuccia, poi ingigantì di giorno in giorno..... I soldati partivano a mille a mille e non ritornavano più.

— Là ci deve essere una bocca inghiottitrice ed avida di carne e di sangue umano, diceva la mamma al suo Felice. Lo vedo, lo sento, lo provo qui: Se tu vai, non ritornerai più.

E Felice ancora a calmare la derelitta:

— Mamma, sii buona, ritornerò presto, te lo prometto. L'hai letta la mia carta. Ebbene ritornerò presto. Sono in diritto di ritornare presto, perchè tu rimani qui sola, perchè hai bisogno del mio aiuto, perchè.....

Voleva dire qualcosa Felice, ma tacque.

Sapeva che con quelle parole non avrebbe calmata la mamma, anzi l'avrebbe esacerbata sempre più nel suo dolore.

Piansero ancora, abbracciati, stretti l'uno con l'altra, figlio con madre, finchè fu dovere lasciarsi,

CRONACA

Federazione Regionale Piemontese.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

TORINO. — S. M. S. « G. Cagliero. » — Domenica, 9 dicembre la Società Musicale Mutuo soccorso « *Giovanni Cagliero,* » celebrò la sua tradizionale festa di S. Cecilia.

Essendo questa la prima banda formata di ex-allievi educati nelle Case Salesiane, a proposito ebbe a meta la città di Lanzo, ove il Ven. don Bosco fondò uno dei suoi primi collegi, che è tuttora rigoglioso e fiorente.

Giunta a Lanzo col treno in arrivo alle 10,30, sostò davanti al Monumento dei Caduti, ove eseguì, come omaggio alla loro memoria, scelti motivi vibranti di patriottismo e fede nella grandezza della Patria.

Sfilò quindi in paese fino al Collegio Salesiano per la funzione Religiosa per portarsi di poi in corpo all'albergo Torino, ove ebbe luogo il Pranzo Sociale, al quale anche la Filarmonica di Lanzo ebbe i suoi rappresentanti, che a nome di tutti i compagni, si affratellarono colla Società Torinese, per rivolgere loro la parola cordiale e simpatica dell'amicizia, che affratella ed unisce i cuori.

Alle ore 15, in piazza Gallenga, fu dato al pubblico da parte della *Giovanni Cagliero* un concerto di quelli, che poche volte è dato udire.

Sotto la magica bacchetta del Maestro concertatore Negro Germano, fu eseguita la fantasia nella « *Danza delle Libellule* » del Lombardo, con perfezione e maestria un *Pout pourri* sulle opere Verdiane in modo accuratissimo, tanto da riscuotere ripetuti e interminabili applausi da quanti erano spettatori.

Ripartirono quindi, lieti ed ilari verso la città di Torino, ricordando la gentile accoglienza, che Lanzo ospitale, loro aveva offerto.

E i Lanzesi porsero in modo entusiastico le più sentite grazie al presidente della Banda, cav. Arturo Brena, All'assistente Ecclesiastico Sacerdote Salesiano Gerolamo Demartin, che vollero portare una nota non gaia soltanto, ma molteplice e festosa nella cittadina, che per lungo tempo ne ricorderà l'eco giuliva.

Federazione Novarese Alessandrina.

Sede del Segretariato: Baluardo Lamarmora, 6 - Novara

BIELLA. — La festa di S. Francesco di Sales e la consegna della bandiera all'Istituto Salesiano. — Una bella e simpatica cerimonia si è svolta il 3 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano officiata dai Salesiani, in occasione della festa di S. Francesco di Sales. Gli ex allievi di D. Bosco a significare i legami stretti di riconoscenza e di affetto che li uniscono ai luoghi dove passarono gli anni più belli della giovinezza e agli amati educatori Salesiani, vollero donare all'Istituto Salesiano, che n'era tuttora sprovvisto, la Bandiera Nazionale.

Al mattino dopo la messa celebrata da S. E. Mons. Garigliano, Vescovo della città, la nuova bandiera dai colori Nazionali veniva benedetta. Mons. Vescovo con un elevato discorso volle commentare l'importanza e la significazione dell'atto compiuto dagli ex allievi. Madrina la gentilissima signora Corinna Craviolo: padrino il Comm. Vittorio Buratti. Alla funzione, gremendo intieramente la Chiesa, assistevano numerosissimi ex allievi con a capo il presidente dell'Unione geom. Luigi Bora, i collegiali, gli oratoriani ed i soci dei Circoli giovanili « Ven. Giovanni Bosco » e « Domenico Savio. »

Nelle sale del Circolo Ven. Bosco aveva luogo poi un solenne ricevimento.

Nel pomeriggio, durante i Vespri, il Can. Teol. Basilio Buscaglia antico ammiratore e benefattore dell'Opera Salesiana, teneva un elaborato e chiaro discorso su « la pietà e il Ven. D. Bosco. »

Nella serata poi si eseguiva nel Teatrino Salesiano, una rappresentazione drammatica, alla presenza di scelto e numeroso pubblico.

Gli attori, tutti ex allievi da tanto tempo lontani dalla scena, furono replicatamente applauditi e chiamati dal pubblico numerosisimo e distinto che riempiva letteralmente il vasto salone.

Dopo il primo atto, il Presidente dell'Unione, geom. Bora, premesso un ringraziamento a Mons. Vescovo, alla madrina, al padrino e a tutti gli intervenuti, consegnò la bandiera al direttore dell'Istituto Prof. Don Giraudi, che prendendola in consegna ringraziò gli ex allievi e augurò all'azione salesiana in Biella nuovi confortanti sviluppi ed affermazioni.

Federazione Regionale Ligure.

Sede del Segretariato: Via A. Saffi, 15 - S. Pier d'Arena.

ALASSIO. — Festa di S. Francesco - Commemorazione di D. Bosco. — Domenica 3 febbraio, il nostro collegio Salesiano celebrò solennemente la festa di S. Francesco di Sales.

Era presente per la circostanza il Rev. D. Fascie, direttore degli studi della Pia società Salesiana, che nel pomeriggio prima delle funzioni tenne una conferenza ai cooperatori salesiani.

Alle ore 14, nel giardino prospicente la facciata del collegio, dinanzi al busto marmoreo di Don Bosco, ebbe luogo l'adunata solenne di tutti gli allievi del collegio, dell'Oratorio Salesiano, dei Circoli » Auxilium » e « Giosuè Borsi », degli ex-allievi degli esploratori cattolici, tutti coi loro vessilli e gagliardetti.

Dissero belle parole per l'oratorio il giovane Brusco, per gli interni il liceista Rosso M. e per gli ex-allievi l'avv. Giuseppe Murchio.

A tutti rispose il Rev. D. Fascie e la bella riunione, svoltasi tra i palmizi e sotto un magnifico sole di primavera si sciolse al canto degli inni di Don Bosco e degli esploratori cattolici.

Federazione Regionale Romana.

Sede del Segretariato: Via Marsala, 14 - Roma.

ROMA. — 1° Convegno Generale del 1924. 27 Gennaio 1924. — Alla S. Messa, celebrata dal Rev.mo D. Conelli, in sostituzione del Rettor Maggiore Rev.mo D. Rinaldi impossibilitato a muoversi da Torino per sopraggiunte circostanze impreviste, sono presenti circa un centinaio di ex-allievi, i quali tutti si accostano alla S. Comunione.

Terminata la S. Messa, gli ex-allievi passano nel refettorio per la colazione, offerta, con immutata signorilità che tanto lo distingue, dal Sig. Direttore Rev.mo D. Rotolo ed alla quale partecipa, festeggiatissimo il Rev.mo D. Conelli.

Questi coglie l'occasione per ringraziare i convenuti e per esprimerere il suo vivo compiacimento per la bella manifestazione da essi data, compiacimento di cui, egli dice, renderà partecipe il Rettor Maggiore Sig. D. Rinaldi; poscia, dopo la preghiera di rito, si ritira.

Il Presidente Sig. Cav. Montalbetti dichiara allora aperta la seduta ed invita il Segretario a dare lettura del verbale della precedente assemblea tenuta il 25 marzo 1923, ciò che viene fatto senza obbiezione alcuna da parte dei presenti.

Espone poi il bilancio del 1923 illustrandolo, ma propone di rimandarne la chiusura al giugno prossimo, epoca in cui scade l'attuale Consiglio secondo il nuovo Statuto, per dare all'Amministrazione subentrante le consegne a gestione compiuta, ciò che l'Assemblea approva senz'altro.

Dice, inoltre, dall'attività del Consiglio e manda un saluto al Consigliere Magri, infermo da parecchio tempo, con l'augurio di una pronta e completa guarigione, saluto ed augurio cui l'Assemblea si associa.

Ringrazia in fine i convenuti e raccomanda loro di intervenire numerosi, beninteso nel limite del possibile, alla cerimonia per la Consacrazione di S. E. Munerati Dott. Dante, nominato vescovo di Volterra, nonchè al trattenimento offerto agli ex-allievi e famiglie dal Sig. Direttore Rev.mo Don Salvatore Rotolo per domenica 3 febbraio prossimo nel Teatrino dell'Ospizio.

Prende quindi la parola il prefato Sig. Direttore, il quale, nel ricordare che nel 1925 ricorre il Cinquantenario della 1ª Missione Salesiana, compiuta da S. E. Giovanni Cagliero, annunzia che il Consiglio Regionale degli ex-Allievi ed il Consiglio dell'Unione locale, sono costituiti in « Comitato permanente pro Missioni Salesiane » per contribuire efficacemente a quelle manifestazioni che direttamente o indirettamente possano giovare alla meravigliosa istituzione delle Missioni Salesiane, ed esorta tutti a cooperare a tale scopo nel miglior modo possibile.

L'ex-allievo Sig. Avv. Longo Luigi, membro del Consiglio Regionale, con brevi ma sentite parole, plaude alla bella iniziativa nel costituire l'anzidetto Comitato, promettendo tutto il possibile interessamento, e da parte del Consiglio Regionale e di quello dell'Unione locale, per la efficacia e lo sviluppo della iniziativa stessa. Chiude il suo dire con un voto di plauso al Consiglio Direttivo dell'Unione.

Indi l'ex-Allievo Sig. Conte Aloisi Masello Adriano, nell'associarsi a ciò che ha detto il Sig. Avv. Longo formula due proposte: una, di provvedere, a spese dell'Unione, al mantenimento di un Allievo presso l'Istituto Giovanni Cagliero, per le Missioni Salesiane, e l'altra di offrire un ricordo, a nome dell'Unione stessa, a S. E. Munerati in occasione della sua Consacrazione.

Risponde il Presidente, Sig. Cav. Montalbetti, dicendo che la prima di tali proposte verrà portata in Consiglio per le decisioni del caso, non senza osservare, però, che, prima di procurarsi nuovi oneri è opportuno soddisfare agli impegni che tuttora gravano in modo non lieve, sul bilancio dell'Unione. Quanto all'altra proposta la ritiene senz'altro accettabile, dopo aver fatto noto che la questione era già stata opportunamente esaminata e discussa dal Consiglio, il quale, però, non aveva creduto, per non creare un precedente, di prendere l'iniziativa.

Il segretario passa perciò a raccogliere le offerte che assommano in complesso a L. 150.

Nel frattempo interviene, acclamatissimo, il Reverendissimo D. Stefano Trione - Segretario Generale dei Cooperatori Salesiani - il quale con la consueta forbitezza del suo linguaggio, illustra esaurientemente la mirabile istituzione delle Missioni Salesiane ed anch'egli, come il Sig. Direttore, esorta tutti a cooperare per il sempre maggior sviluppo della grande Istituzione che è opera di bene e propaganda di fede.

Infine su proposta del socio Sig. Conte Aloisi-Masella Adriano viene inviato al Rev.mo Sig. Don Rinaldi un telegramma.

Indi dopo la consueta preghiera, la seduta si scioglie.

Trattenimento 3 febbraio 1924.

In conformità alle comunicazioni fatte con l'apposita Circolare del 17 Gennaio, 1924 e dal Sig. Presidente Cav. Montalbetti nel Convegno del 27 Gennaio 1924, ha luogo nel teatrino dell'Ospizio alle ore 15,30 l'annunciato trattenimento, dinanzi ad un considerevole numero di ex-allievi e famiglie.

Presenti, il Rev.mo Sig. Direttore D. Rotolo, alcuni membri del Consiglio dell'Unione e del Consiglio Regionale ha luogo la consegna al Presidente dell'Unione Sig. Cav. Montalbetti delle insigne di Cavaliere di S. Gregorio Magno, onorificenza conferitagli dal S. Padre per le benemerenze da lui acquisite con la pubblicazione dei Vangelini.

La consegna di tali insegne viene fatta dal Rev.mo D. Stefano Trione, in rappresentanza del Presidente Nazionale Sig. Avv. Felice Masera, a nome del quale rivolse brevi parole di occasione al Sig. Cav. Montalbetti, felicitandosi con gli intervenuti.

Il Sig. Cav. Montalbetti, nel ringraziare per la bella manifestazione fattagli, legge una lettera inviatagli, per la circostanza del Convegno, dal Rev.mo Sig. D. Rinaldi, lettera vibrante di vero affetto paterno verso gli ex-allievi di Roma.

Segue la rappresentazione del dramma in 4 atti ed un prologo dal titolo « Birbante e Galantuomo » di F. Capelli, inappuntabilmente eseguito dalla Filodrammatica dell'Ospizio.

Chiude lo spettacolo, rallegrato dalla banda dell'Ospizio diretta dal Maestro Antolisei, una lotteria a beneficio dell'Unione ex-allievi di Roma.

TREVI. — Gli ex-allievi alla premiazione degli alunni del Collegio. — Domenica 16 dicembre nel Collegio Lucarini, ha avuto luogo la premiazione solenne agli alunni che, nel decorso anno scolastico, più si distinsero per l'ottima condotta, per il profitto, e per lo studio della religione.

La sala del teatrino sobriamente e graziosamente adobbata per la circostanza, accoglieva tutte le autorità cittadine, con a capo l'Ill.mo sig. cav. Agostinucci, Commissario Prefettizio, e l'elemento più scelto e più elegante della città, invitato ad assistere ad una Accademia musico-letteraria. Il Rev.mo Prof. D. Aurelio cav. Bonaca ex-alunno del Lucarini, tenne il discorso di circostanza, e con indovinato pensiero volle commemorare l'Avvocato Loreto Prof. Starace, antico suo compagno di collegio e diletto amico, caduto eroicamente sul Carso il 26 luglio 1915.

Con parola facile, incisiva, calda del più dolce affetto, presentò agli alunni del collegio questo loro antico compagno, quale modello di perfetto studente e di cristiano integerrimo, di soldato eroico. L'egregio oratore ha fatto rivivere il commvittore Loreto nella sua giovanile attività di studente, nella sua gaiezza e purezza di costumi, nella sua profonda, sentita pietà: ce lo ha mostrato, giovane laureato, nella sua sodezza e fermezza di principii cristiani, nella sua larghezza e generosità di mezzi, quale Apostolo indefesso della Religione cattolica, in tutti quei luoghi d'Europa e d'America ove lo portava la sua professione: ce lo ha esaltato nella cristiana ed eroica completa dedizione della sua vita alla difesa della Patria, per la quale cadeva sul Carso nella verde età di trent'anni, con il vivo desiderio che tutti gl'Ita-

---

— Arrivederci presto, mammina, prestissimo, Forse non combatterò neppure.

— Sì, ritorna presto, figliuolo mio caro, ritorna. Ah! la guerra, la guerra, che orribile cosa.

— Arrivederci dunque. Rimani tranquilla. E te lo prometto: ritornerò.

— Figlio mio, tu vai lontano, troppo lontano dalla tua cara mammina, che ti vuol bene, che ti vuol tanto bene.

Io soffro, felice, soffro per te, per la tua vita. Non dovresti partire.

— Mamma, partire sarebbe l'onore, rimanere, nascondersi, non combattere, sarebbe un disonore, sarebbe da vile.

— No, figlio mio; giacchè il dovere t'impone d'andare, vai, parti, combatti da eroe, da figlio italiano; combatti come t'ho insegnato a combattere io, come t'ha insegnato a combattere tuo padre, come t'hanno insegnato a combattere in collegio: con la croce prima, con l'arma poi.

Va', figlio mio, se ritorni, non sarai un vile, ma un coraggioso. Se ritornerai, sarai ricevuto affettuosamente, perchè t'aspetto fin d'ora. Arrivederci, Felice.

— Mamma, coraggio. Arrivederci. —

Ah! Quale strazio per entrambi! No. Era impossibile per la mamma che il suo Felice andasse così lontano, forse per non ritornar più. Ed a Felice pareva cosa assai ingrata dover lasciar la mamma sua così debole, così sola!...

Il dovere esigeva il suo sacrifizio, ed egli che era stato fin allora soldato fedele in un esercito, nell'esercito cristiano, più ancora nell'esercito comandato da D. Bosco, non volle neppure pensare di mostrarsi vile indietreggiando, e partì.

* * *

L'assalto doveva avvenire nella notte. Un assalto cheto e repentino. Il nemico chiuso così di sorpresa nella sua sotterranea trincea, si sarebbe arreso certamente. Non avrebbe potuto difendersi chè il numero degli assalitori doveva essere certo maggiore del suo. E poi c'eran anche, e ben appostate, due di quelle bocche che andavan seminando la paura ed il terrore e le ferite e la morte. Ah sì! Ma bisogna prevedere pure qualunque ingrato inconveniente. I nemici potevano ricevere aiuti, venire rinforzati da altre truppe circonvicine. Potevano anche essere, di questo nulla sapevasi, in numero più grande e avere prevalenza sugli assalitori.

Potevano tender tranelli lungo il cammino, appostar spie, aumentare e l'armi e le munizioni. Insomma nell'assalto di quella trincea, che occupava la parte destra sul fianco del monte e ch'era certamente una delle più sicure ed inespugnabili, perchè scavata fra sasso e roccia, si potevano vincere i nemici e potevasi pur esser vinti. Molte imprevedibili sorprese sono riserbate all'astuzia ed alla prudenza di guerra.

Il cappellano militare incoraggiò i soldati avanti la S. Messa. Tutti coloro che dovevan partecipare all'assalto della notte eran presenti. Tutti. Piegavano umilmente le ginocchia dinnanzi a quell'altare; giungevano le ruvide mani ed alzavano su gli occhi, su per la neve bianca che incoronava la cima del monte, su nel cielo scuro che prometteva la pioggia, invocando dal fondo del cuore il Dio Salvatore e Re degli Eserciti. Sì! L'invocavano con un moto lento e degli occhi socchiusi pel sonno, e delle labbra sulle quali correva un gelido montano. Molti ricevettero il pane dei Forti. Quel pane che li nutriva rinvigorendoli per combattere il nemico e per vincerlo. Quel Pane che nei giorni di sconforto era l'unica parola consolatrice; che nei giorni e nelle notti fredde era l'incessante caldo restoratore. Sì! Quel Pane che racchiudeva in sè il Vincitor dei Vincitori, l'aiuto dei deboli e la speranza per gli sfiduciati, poteva far vincere, poteva suscitare anche nel cuore di quei soldati bambinoni, ma gagliardi, ma forti, ma arditi, qualche forza imprevista che avesse valso a far compiere un atto e di coraggio e di valore. La Messa finì. Il Cappellano scendendo dall'altare benedisse ai suoi figli. Per quel giorno poi non si vide più alcuno, non s'udì un sol colpo. I soldati riposavano, le bocche ardenti di fuoco e di metallo tacevano. Nella neve bianca, candida, sparsa all'intorno nereggiavano soltanto i vuoti prodotti dagli scoppi delle granate.

Verso sera, mentre i soldati attendevano pronti per partire all'assalto, il tenente che doveva guidarli, parlò ad essi incoraggiandoli:

— Fratelli miei, figli d'Italia, disse, il tempo per compiere le nostre valorose imprese ci scema. Adempite il vostro dovere come l'hanno adempito altri vostri fratelli, come l'avete adempito fino ad ora voi stessi.

I nostri padri, le nostre mamme, le nostre spose, i figli nostri saranno orgogliosi del nostro nome, se avremo saputo onorarlo con atti di valore e di coraggio, con segni di fedeltà e di divozione verso cotesta nostra terra che benignamente ci ospita, che ci è stata culla al fiorir nostro. Fratelli, figli italiani, nel nome Sacro di Dio e della Patria, nel nome nostro che vogliamo onorare, giuriamo qui che il nostro dovere lo compiremo scrupolosamente, che la nostra vita daremo, se occorrerà, per la salvezza d'Italia. *(Continua)* V. Rubatto.

liani raccogliessero e sciogliessero il voto da lui formato, di una Italia più pura e più grande.

L'oratore, frequentemente e vivamente applaudito, invitò gli ex-allievi del Lucarini ad inalzare quanto prima un ricordo marmoreo a questo loro eroico e santo compagno.

Seguì la premiazione intercalata da scelta musica e dalla recita di poesie classiche.

Il Commissario prefettizio, il quale aveva voluto presentare di sua propria mano il premio a tutti i convittori fortunati, chiuse la bella serata, manifestando tutta la sua piena e sentita soddisfazione, e per la festa ben riuscita, e per l'educazione altamente cristiana ed italiana che i Salesiani impartiscono; ed esortando i convittori a corrispondere a tanto zelo, perchè la Patria abbia sempre a vivere gloriosa e sicura sotto la tutela dei cittadini educati alla scuola che formò la salda tempra di Loreto Starace.

Federazione Regionale Napoletana.

Sede del Segretariato: Napoli - Vomero, Via A. Scarlatti, 29.

S. SEVERO. — Una laurea. Il nostro ex-allievo Signor Emilio Modola ha conseguito, con lusinghiera votazione, la laurea in Medicina e Chirurgia presso la R. Università di Napoli.

Al neo Dottore, che è dotato di vivace intelligenza e di una larga preparazione di studi, auguri del più brillante avvenire.

Periodici e Riviste.

BISTOLFI GIUSEPPE. — *Una gloria della « gioventù cattolica Italiana.* » L'Ing. Ten. Giovanni Malesani. . . . . L. 1,20

Sua Eminenza il Cardinale Pietro Maffi così scrive all'Autore di questa biografia: « Ho ricevuto e letto con sempre crescente compiacenza e ammirazione il suo volume sul compianto Ingegnere Giovanni Malesani, e quante volte, dopo ammirato un quadro di virtù e d'eroismo, sono ritornato a leggere le prime due righe: il merito alla mamma! A lei il farmi una carità, di dire a quella santa donna, che tutti condividiamo il suo ineffabile cordoglio; che però tutti benediciamo alla sua opera, che, coll'esempio del figlio, si perpetua in mezzo ai nostri giovani. Giovanni è scomparso; ma la sua vita cristiana, il suo esempio si moltiplica: non è l'opera della mamma, che così si fa perenne?

Ho detto: *ai giovani;* ma dovrei aggiungere e aggiungo volentieri che la *Vita* farà del gran bene anche ai non giovani, e anche alle persone spirituali. Le scene della morte non sono forse degne di essere meditate dalle anime alte, anche dalle più sublimi?

Patire, *non per forza* (p. 100); la grazia, essa sola, che fa star bene (p. 101); il Signore com'è bello!... Ma non sono queste le frasi che bastano a far meditare per tutta la vita?

Piccolo libro, ma tanto denso. Così la vita del caro Ingegnere: breve, ma piena, ma densa, ma ricolma! E a una tale vita, quanto Paradiso! »

Ricordiamo che il Malesani, allievo dell'Istituto don Bosco di Verona, appartenne al Circolo ex-allievi di S. Bonifacio (Verona).

CUOR DORO — Rivista quindicinale per ragazzi. (abb. L. 20. Via Cavour 12, Torino).

La cara rivista inizia il suo terzo anno di vita con un vero lusso di racconti, di illustrazioni, di giochi e con un aumentato numero di collaboratori.

Che gioia per i nostri bambini che vedono in questa rivista appagato il loro desiderio di leggere buoni racconti, scritti bene, artisticamente illustrati e moralmente sicuri.

Ci pensino i babbi e le mamme e diano in mano ai proprii figli questa lodevole lettura.

ECHI DI VITA COLLEGIALE — Lanzo Torinese.

È il foglietto trimestrale che l'Unione del collegio inizia con un consenso di plausi e di ricordi di giuntigli da ogni parte d'Italia.

La memoria del passato, specie di quella cara anima che fu il Prof. D. Puppo, pervade tutto il numero ed è bene che nel suo nome abbia principio questa pubblicazione. Nessuno meglio di lui seppe in tanti anni di vita collegiale a Lanzo, tracciare un solco profondo e indelebile nelle anime dei giovani da lui educati.

Auguri di vitalità al Bollettino ed all'unione di Lanzo.

L'ECO DEL COLLEGIO MORGANDO — Inizia il suo terzo anno di vita. Faciamo voti che l'opera degli ex-allievi del collegio di Cuorgnè abbia a riattivarsi e a dar frutti palesi e concreti.

PARVA SCINTILLA — Pubblicazione mensile dell'Istituto Salesiano di Macerata.

È il primo numero di una pubblicazione che indubbiamente acquisterà il favore di tutti i benefattori e degli ex-allievi dell'Istituto di Macerata, che sappiamo molto attivi e tra i più affezionati all'Opera di D. Bosco.

LA VOCE DEL COLLEGIO. — Gualdo Tadino.

È il bollettino bimestrale del collegio e dell'unione di Gualdo. E è fatto bene, interessante e vi ha larga cronaca l'opera degli ex-allievi che svolgono un'attività veramente encomiabile.

Piccola Posta.

Le Unioni sono pregate di controllare i seguenti indirizzi, ritornatici perchè sconosciuti, traslocati o respinti:

Castelnuovo d'Asti. - Rapelli Giuseppe, Castelnuovo d'Asti.

Spezia. - Gandolfi Salvatore, viale Savoia 4, piazza Lodigiani, Spezia.

Faenza. - Valeri Silvio, villa Riginale, Galeata. — Bianchi dott. Abramo, Dirett. Osp. Civile, Faenza. — Venturi Domenico, via Domizia, 95, Faenza. — Monticelli Ten. Ernesto, Bari per Canneto.

Firenze. - De Santis Vincenzo, Via Costa San Giorgio 12, Firenze. — Rovelli Giuseppe, Via di mezzo 6, p. 1, Firenze.

Modena. - Braglia Edoardo, via Camatta 3, Modena. — Quercia Grossa Giovanni, rua Muro 40, Modena.

Legnago. - Bertolini Domenico, Valdobiadene. —

Novara. - Rolando Giuseppe, Ghemme.

S. Pier d'Arena. - Manni Pietro di Ignazio, Corso Garibaldi 19, Genova. — Cartosio avv. Tommaso, Via Novaro 2, 3. S. D., Genova. — Ferrero cav. Leonardo di Luigi, Genova. — Paoli Stefano Giov., Via Muro S, Chiara 2 n., Genova. — Canavero Michelangelo, via Dante, 6-9, San Pier d'Arena. — Gandini Filippo, Ispettore Direzione Poste, Genova.

Trento. - Corrà Giovanni, ufficio postale centro, Trento. — Sembenico Francesco, Vico Lomaso. — Innocenti Guido, via S. Giovanni 10, Trento.

Macerata. - Monte Armando, Macerata.

Borgo S. Martino. - Bagliani Giuseppe, Breme.

S. Benigno. - Croce Attilio. — C. Ferruccio 48, Torino

Mogliano Veneto. - Zorzetto Giovanni, C. Barnaba 2880, Venezia.

Venezia. - Carbulotto Aurelio Cannareggio 2698, Venezia. — De Giampietro Giovanni, Corte dell'Arso 5506, Venezia. — Armellini Giuseppe, Via Dietro Ospedale 2, Rovigo.

Castellamare Stabia. - Bellomo Michele, Capitaneria di Porto, v. Reg. Margh. n, 45, Salerno.

S. Gregorio. — Strano Antonino fu Ignazio, S. Giovanni la Punta.

Gorizia. - Marghetic Mario, C. Vitt. Emanuele II, 74, Volosca. — Schubert Adof. Imp. postale, Loccavizza. — Melekus Ch. Teodoro, Seminario Vesc., Gorizia. — Cosani Roberto, Ruda.

Torino, (Oratorio S. Luigi). - Angeloni, Via Princ. Tomaso 14, Torino.

Milano, (Istit. S. Ambrogio). - Consonni Don Carlo, Lecco. — Beretta Giuseppe, Gaggiano. — Brambilla Mario, via Maroncelli 2, Milano.

Milano, (Oratorio S. Agostino). - Boffi Emilio, via Marcona 31, Milano.

Caltagirone. - Fratelli Alessi, via 2 luglio 82, Caltagirone.

Ivrea. - Tencone Giuseppe, vicolo della Canterana, Ivrea. — Mortano Domenico, Piazza Gioberti, Ivrea.

Chioggia. - Unione . . . . . L. 150,00
Faremo quanto ci si è scritto. Saluti al caro Direttore.

Napoli. - Avv. Mascia . . . . . » 5,00

Torino. - Avv. Masera . . . . . » 50,00
Grazie dell'offerta.

Biella. - Unione . . . . . » 55,00
Ricevuta comunicazione. Controlleremo tutto e a giorni risponderemo.

Este. - Unione . . . . . » 250,00

Mogliano Veneto - Unione . . . » 5,00

Castellamare. - Unione . . . . » 2,00

Varazze. - Unione . . . . . » 7,20

Forlì. - A. Morgagni . . . . . » 5,00

Legnago. - Unione . . . . . » 535,00
Tutto bene, fossero tutti puntuali così. L'unione è in regola sino al 31 XII - 24.

Domodossola. - Piraggi . . . . » 3,00

Gualdo Tadino. - Unione . . . » 36,00

S. Severo. - Unione . . . . . » 4,80

Carpi. - I. Guidotti . . . . . » 10,00
Grazie del suo gentile ricordo.

Napoli Vomero. - Unione . . . » 9,60

Milano. - Unione S. Agostino . . » 12,55

Venezia. - Unione . . . . . » 26,40
Risposto a parte. Spediremo.

Rezzano di Carpaneto. - Capra . » 10,00
Grazie delle buone parole e della generosa offerta.

Casale. - Unione . . . . . » 95,00
Ritenuto quanto spettava a *Voci Fraterne*, il resto riguarda il Segretariato di Novara da cui l'unione dipende. Credo siate già in possesso delle tessere.

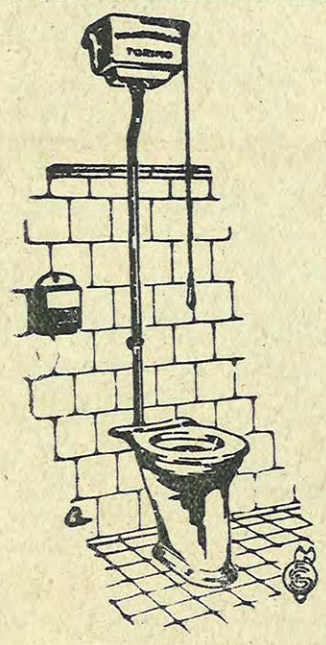
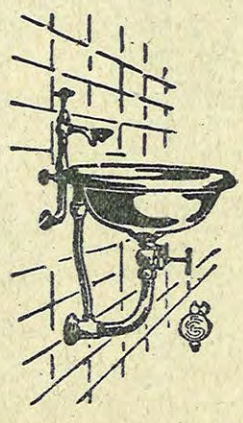
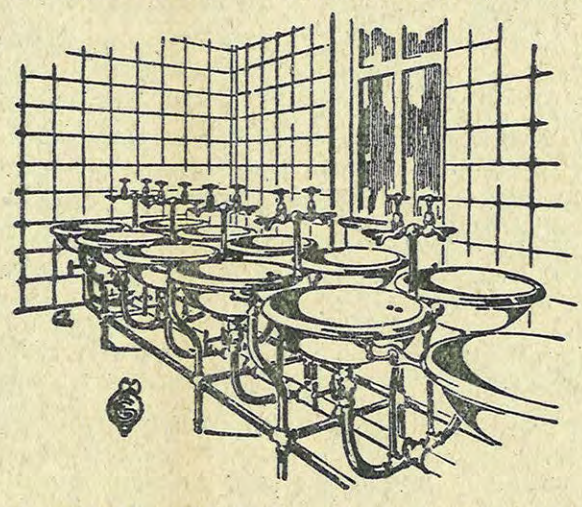
Vigevano. - Unione . . . . . » 96,00
Molto bene e... avanti con coraggio e intrepidi. Non dubitiamo perchè vi conosciamo tutti cavalieri senza macchia e senza paura.

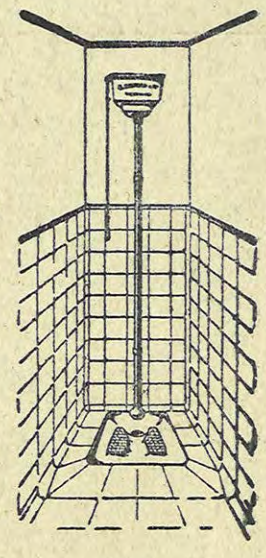
Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

IL LATINO
Periodico quindicinale d'insegnamento accelerato, redatto da un gruppo di professori.
• • •
Chiedere Circolare-Programma
• • •
Direzione e Amministrazione:
Via Nazionale, 19 - FIRENZE
Tipografia :: Editrice :: S. DAVITE
L'editore ex allievo sarà grato ai colleghi che vorranno indirizzargli chi desidera imparare il latino senza professore.

Telefono 43-094
BANCA BISTOLFI
Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)
OPERAZIONI DELLA BANCA:
Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titoli di Stato e Industriali
Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**
Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.
Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.
Riporti ed anticipazioni su Titoli.

Telef. autom. 43-971
LEGNA E CARBONI
FILIPPINI DANTE
Via Cigna, 44 - TORINO - Via Cigna, 44
• • •
Deposito: Corso Ciriè, 39
PREZZI ECCEZIONALI
• • •
Sconti agli abbonati a **Voci Fraterne.**

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :
Via Bellezia, 19 — Telef. 14-10
Via Garibaldi, 5 — Telef. 62-83
Telegrammi: **Sartorgio - Torino**
Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.
Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane